

I cinghiali sono animali sociali, vivono in gruppi a struttura matriarcale, composti da femmine con i loro cuccioli guidate da una o più di loro adulte con maggiore esperienza. Può anche succedere che più gruppi si fondano costituendo un grande gruppo anche di 50 individui, generalmente i maschi al di sotto dei due anni vivono ancora nel branco sociale di provenienza, quelli più grandi vivono solitari.

Sono mammiferi artiodattili, ovvero non hanno una grande vista, ma hanno una grande capacità olfattiva e uditiva. Sono animali notturni in genere si muovono dopo il tramonto in cerca di cibo, sono onnivori la loro dieta comprende cereali, semi, radici, ma anche carogne, vermi, uova.

Contrariamente a quanto si crede, i cinghiali sono animali piuttosto pacifici e docili, nel momento in cui si sentono minacciati scappano, raramente attaccano. L'attacco può accadere solo con femmine che proteggono i loro cuccioli.

Esiste una popolazione abbastanza grande di cinghiali dovuta allo spopolamento delle montagne e delle campagne che impedisce alla fauna selvatica di trovare un equilibrio naturale causato dalla evidente ed oggettiva mancanza di predatori come i lupi, il cui ruolo è di tenere sotto controllo le specie onnivore come i cinghiali, appunto, che hanno un altissimo tasso di riproduzione.

Purtroppo ad oggi non ci sono dati oggettivi e significativi che permettano di avere un censimento di questa specie, in alcune aree vengono effettuati i cosiddetti ripopolamenti da parte dell'ATC (ambiti territoriali di caccia).

Non credo nel modo più assoluto che l'uccisione tramite la caccia collettiva possa essere la soluzione giusta per contenere la riproduzione della specie o i danni provocati dalla stessa, in questo modo infatti si potrebbe modificare la struttura delle popolazioni facendo cambiare lo stesso ciclo riproduttivo delle femmine che addirittura potrebbero incrementare i parti.

I cinghiali rappresentano la specie più "politica" in assoluto, nel senso che rappresentano uno dei temi che "infuocano" di più gli animi, sia in seno ai Consigli Regionali, che nelle aule del Parlamento, basti pensare al Decreto semplificazione post - covid, relativo ai provvedimenti amministrativi in tema di agricoltura e pesca. Quando si parla di agricoltura inevitabilmente si parla di cinghiali proponendo l'allungamento del tempo di caccia a questa specie selvatica almeno di un mese, nonostante sia piuttosto evidente che la politica degli abbattimenti collettivi abbia totalmente fallito risultando completamente inefficace ed inutile!

Sono convinta che la situazione attuale sia problematica ma non emergenziale in quanto lo stesso Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) parla di 300 mila cinghiali inizio secolo scorso e 900 mila nel 2010, attualmente con verosimile approssimazione si parla di un milione di cinghiali.

Di regola sono previsti i risarcimenti agli agricoltori che vengono puntualmente concessi qualora questi si siano adoperati adottando misure preventive per tenere lontano gli animali dai loro campi.

A mio avviso ci dovrebbe essere una maggiore collaborazione, da una parte gli agricoltori per fare seria prevenzione come ad esempio con l'utilizzo di recinzioni elettrificate, dall'altra i cacciatori che dovrebbero cambiare il loro modo di cacciare considerando, come già detto precedentemente che la braccata uccide i grandi maschi lasciando le femmine.

In altri paesi (Spagna , Regno unito , USA) per cercare di risolvere il problema hanno praticato con discreto successo l'immunocontraccezione per via orale.

In Italia è' impensabile proporre una cosa del genere , da una parte per il business che rappresenta il cinghiale , la cui carne è commercializzata tutto l'anno , in modo anche illegale senza alcun controllo sanitario , dall' altra per fini elettorali, considerando che la lobby dei cacciatori porta voti! La speranza è che cresca una maggiore coscienza ambientalista che affronti il problema da un punto di vista scientifico , serio e neutrale senza tener conto dei meri interessi personali o di associazioni e che consideri la fauna selvatica un bene di tutti da salvaguardare e non proprietà privata di " alcuni".

Dottssa Giusy Mazzalupi , Etologo, Presidente CSEA (Centro studi etologia applicata)